

Da sabato sei aprile millenovecentosettantaquattro
alle cinque del pomeriggio.

il segno

Tel. 679.1387

Via CAPOLECASE, 4

00187 R O M A

o p e r e g r a f i c h e d i :

ACCARDI ALBERTI AFRO ALECHINSKJ ANDREIS ATTARDI
ALVIANI ARIO BAJ BARUCHELLO BERTO BURRI BOILLE
BELLMER BRAQUE BUSSOTTI MAX BILL BRAUNER CAM-
PIGLI CHAGALL CLERICI CINTOLI CONSAGRA CAPOGROS-
SI CEGO CARUSO CORNEILLE CASSINARI CARMÌ COLVER-
SON CORPORA CAGLI CARRINO DANGELO de CHIRICO
DALI' DEL PEZZO DUBUFFET DORAZIO ERNST FOLON
FRIEDLAENDER FONTANA FRASNEDI GENTILINI GUTTUSO
GUERRINI HASS HAYTER HEREL JORN KALINOWSKJ KLERR
LATTES LORRI LIVI LAM LEINARDI LEVI LICHTENSTEIN
MACCARI MARINI MANRAY MAGRITTE MATTA MOLLÌ MO-
RALES MASTROIANNI NAPOLEONE MICHAUX NOVELLI MO-
RICONI MUNARI PATELLA PERILLI PICASSO POMODORO
POZZATI RADICE REMOTTI RICHTER RIGHI SANTOMASO
SEMPE' STRAZZA SCARPA SCANAVINO SCHOEFFER SCIA-
LOJA R.SAVINIO SOLDATI R.SMITH PIRANDELLO PORZA-
NO SEVERINI TURCATO VASARELY VESPIGNANI VIVIANI

A G A R associazione tra le gallerie d'arte moderna di Roma

rosanna rossi

LE BANDE COLORATE DI ROSANNA ROSSI

Le righe, le sottili linee, le bande colorate, che solcano la bianca superficie neutra del foglio, sono per Rosanna Rossi quasi bande d'uno spettro che denunci la presenza di minerali preziosi in un pianeta remoto.

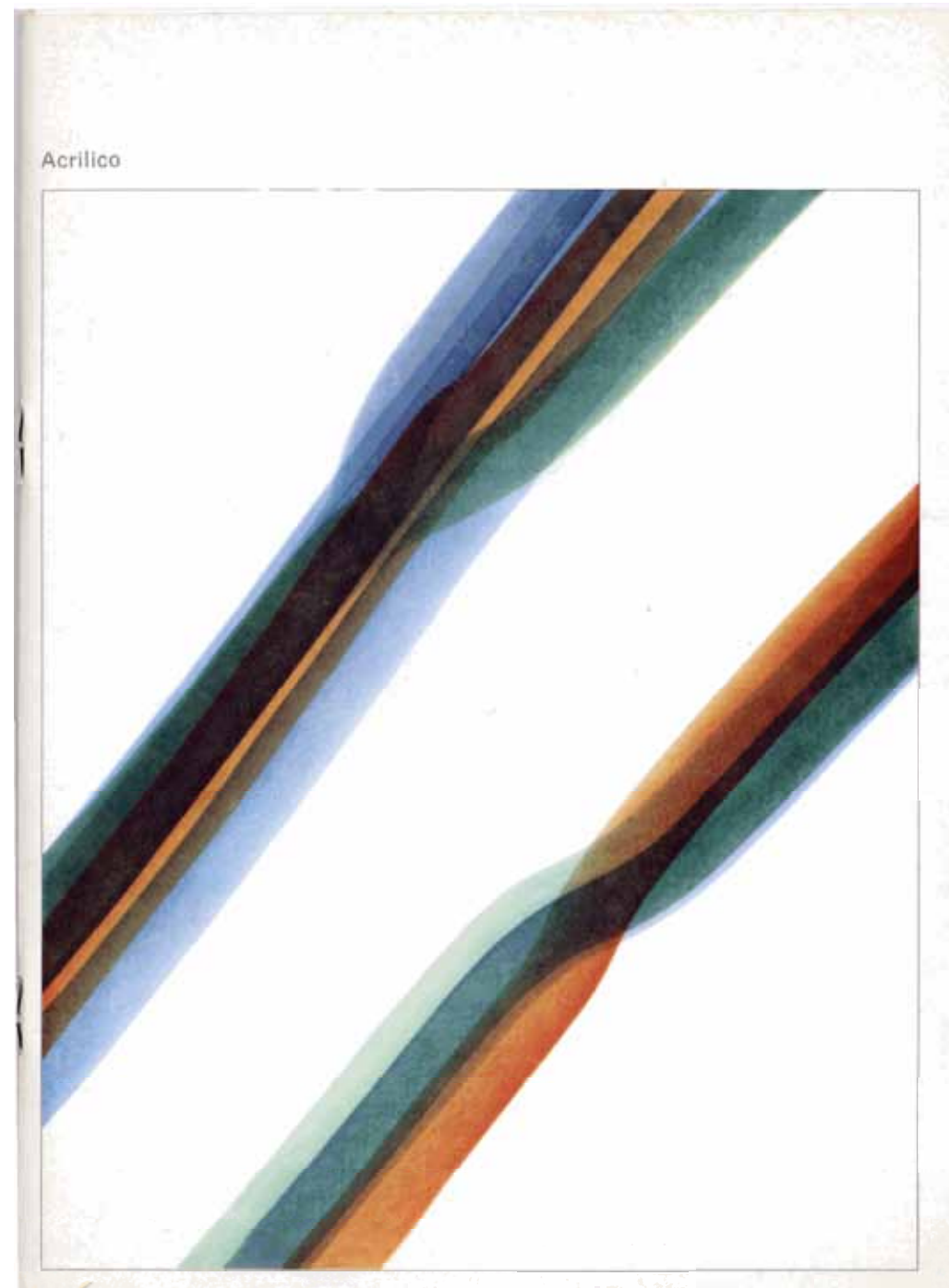
Il pianeta - sciogliendo la metafora - è, s'intende, la mente e il cuore della pittrice. E vorrei precisare perché ho detto "mente" e "cuore"; perché, nella produzione grafica di Rosanna Rossi che vediamo esposta al Segno (e, ancor più nella sua produzione pittorica, nelle vaste tele dai colori acrilici) si riflette un elemento squisitamente cerebrale, mentale, fatto di controllo e di cautela, di rigore compositivo e di calibratura spaziale; ma anche - malgré tout - un elemento di partecipazione affettiva, di sensibilità cromatica (che spesso è l'equivalente d'una sensibilità etica), di cui l'artista è fortemente, dotata.

Per questo, le, in apparenza fredde, segmentazioni lineari, i sottili reticoli, le nervature stese sulla superficie del foglio, non sono solo esercitazioni eleganti e raffinate, in uno stile che dovrebbe piacere a Piero Dorazio e che forse sarebbe piaciuto a Barnett Newman, ma sono anche i segni, i criptogrammi, d'una vicenda sentimentale combattuta dall'artista con la sua pittura.

Una vicenda, in cui le piccole vittorie o sconfitte dell'esistenza quotidiana, della vita familiare, del lavoro, si riflettono e si distillano.

E formano proprio quel reticolo di bande luminose - così tenui ma così intense - che abbiamo paragonato ad una misteriosa spettrografia etica ed estetica.

Ma, se vogliamo poi, indagare un po' più a fondo quest'opera, inserendola in quella che è l'attuale stagione artistica, ci sarà facile constatare come la pittrice abbia saputo, in queste sue ultime



creazioni, liberarsi da quella che, ancora alcuni anni or sono, era una vena pittorica densa di ricordi figurali e poi informali, e giungere, con un tirocinio severo di autocontrollo costante, ad una produzione quanto mai distillata ed essenziale che non ha nulla da invidiare a certe recenti esperienze italiane e di oltreoceano, nelle quali è stato ritrovato un interesse per il rapporto cromatico, per la calibratura timbrica, per la valorizzazione degli spazi “vuoti”; così come in certe musiche di Webern e dei postweberniani, sono valorizzati e resi attivi i vuoti intervalli delle pause silenziose, altrettanto se non più delle costellazioni sonore che li circoscrivono e li delimitano.

Gillo Dorfles.

